

Trampolino o parcheggio?

Ma nei due terzi dei casi lo stage si tramuta in un'offerta di impiego per chi lo svolge

di CARLOTTA JESI

C'è chi lo sfoggia con orgoglio sul curriculum. Chi lo snobba in quanto sinonimo di impiego precario. E chi dichiara di dovergli tutto: vocazione, contatti, carriera. Stiamo parlando dello stage. Secondo EtaAss, organizzazione specializzata nello sviluppo delle risorse umane, un'esperienza di apprendistato che si consolida in un'offerta di lavoro per il 65% di chi la svolge. L'identikit dello stagiatore italiano? In prevalenza donna

L'identikit dello stagiatore italiano? Donna (62%) con laurea

(62% dei casi) e laureata (52%), svela EtaAss. Mentre i settori in cui svolge il suo apprendistato — secondo la ricerca «Indagine stage» svolta da Job Pilot e dal Gruppo intersettoriale direttori del personale (Gidp) — sono le risorse umane (20%), il

marketing (19%) e la finanza (17%). Con remunerazioni, non obbligatorie, che variano da 400 a 1000 euro al mese. Che lo si chiami stage, alla francese, o internship, come piace agli anglofoni, i dubbi sul suo conto non cambiano: trampolino di lancio o anticamera, infinita, verso il mondo del lavoro? Trampolino, certifica uno studio realizzato dall'Università di Valencia sull'impatto del programma Leonardo da Vinci che consente agli studenti di fare stage stipendiati presso aziende dell'Unione Europea: il 70% di chi svolge un apprendistato all'estero trova lavoro entro

sei mesi e il 40% direttamente nell'azienda che lo aveva preso come stagiatore.

«Trampolino — conferma Paolo Balistrieri, trentadue anni e due stage alle spalle — senza i quali non parlerei quattro lingue e, con una laurea fuori corso in Scienze politiche, non sarei mai riuscito a farmi assumere da una multinazionale».

Prima l'Agip e poi la Snb-React, organizzazione olandese impegnata nella lotta alla contraffazione dei marchi di cui Paolo è il coordinatore per l'Italia e il Sud Europa. Che c'entrano due stage con una carriera così? Tutto, spiega il suo curriculum vitae. Il primo apprendistato è datato 1997, quando Paolo, 26enne, sbarca a Bruxelles. «Come presidente di Aegee Italia, mi propongono uno stage nel suo direttivo europeo». Mansioni assegnate: gestire i rapporti con le sedi dell'associazione in 42 Paesi e promuoverne lo sviluppo negli atenei in cui non è presente.

Risultati raggiunti?

«Oltre a lavorare in inglese, francese e spagnolo, ho imparato a tenere un'agenda e a gestirmi il tempo. Ma il vero guadagno è stato in termini di stimoli e di contatti con gli studenti stranieri». Contatti grazie a cui Paolo scopre l'esistenza del programma Leonardo, sponsor dello stage che nel 1999 lo porta a Barcellona. «Per tre mesi, ho lavorato in una scuola professionale unificando i suoi programmi a quelli di altri istituti europei. Un impegno

che, come freelance, ho portato avanti anche finito il mio apprendistato spagnolo».

Paure di rimanere indietro con lo studio? Di perdere tempo a girare per l'Europa?

«All'inizio sì — ammette Paolo — ma poi ho capito che arricchire la laurea con esperienze internazionali avrebbe reso il mio curriculum più interessante». Infatti: un mese esatto dopo essere diventato dottore, Balistrieri ha trovato lavoro.

E, anche nella caccia al primo impiego, le esperienze di stage all'estero hanno giocato un ruolo fondamentale: «Invece di aspettare l'occasione giusta, ho cercato di crearmela. Ho individuato tre città in cui mi sarebbe piaciuto vivere e lavorare — Amsterdam, Bruxelles e Barcellona — e ho lasciato il mio curriculum vitae in tutte le loro agenzie di lavoro temporaneo. L'Agip mi ha trovato in quelle olandesi».

Per seguire le orme di Paolo www.programmaleonardo.net; è il sito del programma europeo che consente di arricchire il proprio curriculum di studi in Italia con un'esperienza — di minimo tre settimane e massimo 12 mesi — di stage presso un'azienda di un altro Paese.

A giugno, gli enti che aderiscono al programma apriranno i bandi di partecipazione: www.aegee.org, è il sito dell'Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe, che ha sedi in 42 Paesi e oggi conta oltre 17 mila membri.